



il dialogo

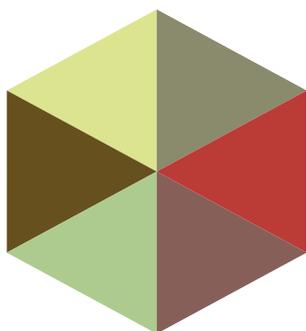
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali

Giubileo della Misericordia



febbraio 2016
numero 1 - anno XXVI





La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo
Bimestrale delle ACLI Svizzera
Distribuito in abbonamento
Stampa 4200 copie

Direttore responsabile:
Aldo Ragusa

Comitato di redazione:
Luciano Alban, Antonio Cartolano,
Simone Dimasi, Fra Martino Dotta,
Francesco Genova, Moreno Macchi,
Franco Narducci, Alfonsina Oftinger,
Francesco Onorato, Franco Plutino,
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,
Giuseppe Rondinelli

Responsabili di zona:
AG: Gaetano Vecchio
BA-BE-SO: Samantha Vecchio
GE-VD: Costanzo Veltro
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo
TI: Ivana Caldelari

Redazione e recapito:
Redazione il dialogo
Via Contrada Nuova 1
6982 Agno
telefono 091 921 47 94
segreteria@acli.ch

Stampa:
TBS La Buona Stampa SA
Pregassona (TI)

Grafica:
Daria Lepori
**Coordinamento
e impaginazione:**
Ivana Caldelari

È possibile abbonarsi:
sei numeri annuali a fr. 20.-
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato a fine aprile 2016. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per la fine di marzo 2016.



Convegno Donne ACLI

Domenica 6 marzo, con inizio alle 14.00
presso la sede del Circolo ACLI di Wohlen
Freiämterstrasse 1 - Wohlen

Si affronterà il tema del "Rispetto"
Programma dettagliato a pag. 18

Ginevra: nuova sede del Patronato ACLI

Av. Industrielle 4 (1° piano) - 1227 Carouge
tel. 022 560 60 65
Operatrice: Antonella Picone
e-mail: ginevra@patronato.acli.it

Dare il cuore al misero

Dare il cuore al misero. Questo potrebbe essere il significato letterale della parola che abbiamo voluto al centro di questo numero del nostro giornale. Da anni ormai la pagina 4 de Il Dialogo porta per titolo "Il cuore e la mano" proprio per significare come il gesto del dono, quello autentico, viene dal cuore. Il cuore si dona alla persona amata; il cuore è donato dai genitori ai propri figli e viceversa. Gli eroi donano il loro cuore alla Patria.

Mi domandavo quale potesse essere, se esiste, la società capace di donare il cuore, sempre e comunque. La sola risposta che ho trovato è: la famiglia, nucleo minimo della società. Essa è il luogo dove vive la misericordia per natura, e da essa, ne sono convinto personalmente, si deve ripartire ad investire per riannodare i fili di un'umanità disorientata.

Il dono che ha ricevuto l'umanità intera con questo anno giubilare della misericordia è talmente grande che penso sarà compreso solo tra un paio di decenni quando qualcuno leggerà la storia dei nostri giorni con uno sguardo più distante.

Il Padre è misericordioso. L'esempio da seguire è il Padre, nulla di più alto! Ci viene chiesto di donare il cuore. Viene chiesto a tutti, credenti e non. Non ci viene chiesta solo la giustizia che già da sola non sarebbe poca cosa, perché la misericordia va oltre la giustizia. Non ci viene chiesta la carità, perché la misericordia va oltre essa. Ci viene chiesto di far scaturire dal cuore un'azione verso chi non la chiede o non la merita. La chiave per scardinare le ingiustizie sta proprio in questa azione; in essa il futuro dell'umano.

La guerra mondiale in atto costituita dalle tante violazioni dei diritti umani non può terminare se non siamo capaci di caricarci il misero sulle spalle prima che questi chiuda gli occhi. Penso al parallelismo tra l'immagine geniale del logo dell'anno giubilare, dove Gesù si carica del povero sulle spalle, simile ad un agnellino, e la foto che nella nostra



copertina mostra un militare o volontario che raccoglie le spoglie inermi di un bambino in spiaggia. L'accostamento stride, proprio perché nella prima immagine gli occhi sono aperti, anzi si fondono assieme per diventare tre occhi per due persone; nella seconda immagine invece, il bimbo è morto.

Questo anno allora ci deve interrogare sui mille esodi in atto in varie parti del mondo e sulle loro cause; sulle paure e sul terrore seminato ad arte per provocare delle reazioni di chiusura e di scontro; sui tanti muri eretti, non solo quelli fisici determinati dalle frontiere e dal filo spinato, ma anche gli altri muri, quelli invisibili, dell'indifferenza e delle disuguaglianze. Muri che possono essere abbattuti solo con una globalizzazione della misericordia, a partire da ciascuno, come ci insegna ogni giorno papa Francesco, che parla coi suoi gesti a credenti e atei, proprio con i gesti del cuore. Un gesto mi ha impressionato, su tutti, nei giorni scorsi: l'incontro tra il papa della chiesa cattolica e il patriarca ortodosso. Nessun segnale di unità, ma certamente un muro è crollato quando nessuno lo immaginava: chi ha agito se non la misericordia di entrambi? Credo che sia questo uno dei volti di questo Valore, un volto in cui gli occhi cominciano a incontrarsi per potersi in un futuro prossimo, fondersi.

Aldo Ragusa
aldo.ragusa@acli.ch

Sommario numero I - anno XXVI

Il cuore e la mano

"Misericordia voglio, non sacrifici" pag. 4

Filo diretto con Syna

In principio era la misericordia... pag. 5

Politica

Prove di forza pericolose pag. 6

AcliFai

Libertà e diritti umani alla prova delle migrazioni pag. 7

Anno del Giubileo

Misericordia: parola chiave per un tempo di grazia pag. 8

La misericordia muove dal cuore pag. 10

Misericordia e giustizia pag. 11

Con Myriam la misericordia è "virale" pag. 12

Donare amore e perdono senza misura pag. 12

Campagna ecumenica

Opere di misericordia e Campagna Quaresimale pag. 13

In poche battute

pag. 14

Editoria

"L'ultima sfida" di A.Cavadini pag. 14

ENAIIP

Assistenza domiciliare per la terza età pag. 15

Patronato

Il canone Rai si paga con la luce pag. 16

Il Patronato di Lugano pag. 17

Vita delle ACLI

Convegno Donne ACLI Svizzera pag. 18

Tesseramento 2016 pag. 19

Ticino: riuniti volontari, dirigenti e operatori del Patronato pag. 20

Basilea, serata Info&Fun pag. 21

Baden, serata "record" al Circolo pag. 22

Bellinzona, pranzo di fine anno pag. 22

Cadenazzo: San Nicolao pag. 22

Sale e Pepe

Fettuccine con funghi, prosciutto cotto e panna pag. 23



“Misericordia voglio, non sacrifici!”: quando la legge è al servizio della persona umana

Nell'indire l'Anno Santo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ha posto subito l'accento sul fondamento della fede e della spiritualità cristiana: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. (...) Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio” (Misericordiae Vultus I dell'11 aprile 2015). Per quanto ovvio possa apparire, ribadire con forza la centralità del vivere e del parlare di Gesù Cristo ci spinge a interrogarci sulla nostra pratica religiosa. Nella medesima Bolla d'indizione, Bergoglio sottolinea che la “misericordia è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona, quando guarda con occhi sinceri il fratello (e la sorella) che incontra nel cammino della vita; misericordia è la via che unisce Dio e l'essere umano, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre, nonostante il limite del nostro peccato” (n. 2).

di fra Martino Dotta, assistente spirituale ACLI Svizzera

A mio avviso, sono espressioni dell'attitudine essenziale, con cui Gesù è andato incontro alle persone sulle strade e nei villaggi di Palestina, le parabole del Giudizio finale (Matteo 25,31-46), del Padre misericordioso (Luca 15,11-32) e del Buon Samaritano (Luca 10,29-37). Esse sono le sintesi più significative di un insegnamento che continua a interpellare il nostro modo d'intendere e realizzare il progetto evangelico. Non a caso, Papa Francesco rileva l'inoscidabile attualità delle cosiddette sette opere di misericordia

corporali, evocate proprio nel racconto del Giudizio finale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, ospitare i forestieri, vestire gli ignudi, visitare i malati o i carcerati, alloggiare i pellegrini, seppellire i morti. La tradizione ha aggiunto anche le sette opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste e pregare per i vivi e i defunti. Riassumono con efficacia il programma di Gesù, da lui presentato nel suo Discorso della montagna (Matteo 5,3-10).

Dal momento che la vita cristiana è necessariamente comunitaria, oltre che percorso individuale, il Santo Padre ricorda che “in questo Anno Santo, la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio, che risuoni forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore” (n. 25). È un chiaro invito a rendere concreto il “mistero della misericordia divina” in scelte esistenziali precise, come avviene in tanti spazi di accoglienza e condivisione, quali dovrebbero essere in genere i nostri Circoli, ma pure esperienze più specifiche come ad esempio il Centro Bethlehem di Lugano, l'Asilo nido di Zurigo e numerose altre realtà che coinvolgono le ACLI in Italia e altrove. Il medesimo discorso si applica ovviamente a progetti e iniziative umanitari promossi da enti laici o d'ispirazione religiosa, ovunque nel mondo.

Quel che tuttavia mi sembra importante ricordare è l'atteggiamento di fondo, che dovrebbe guidare qualsiasi attività sociale o caritativa: la legge, nelle sue forme più diverse, deve essere e rimanere sempre al servizio del bene comune, non rendere schiava la persona umana, ingabbiandola in schemi preconfezionati e costringendola a seguire rigidi protocolli. Sono i dilemmi che sollevano determinate normative, frutti di volontà politiche dubbie, posti sovente alla nostra attenzione da votazioni popolari o decisioni amministrative. Nella linea cristiana, misericordia significa pertanto opporsi a qualunque ingiustizia e a ogni meccanismo che leda la dignità umana e l'integrità del creato. ◀



Anonimo da North Holland School (Haarlem) Paesi Bassi del Nord
Le sette opere della Misericordia, 1580

In principio era la misericordia...

Di questi tempi è facile pensare che la misericordia sia un costrutto antiquato, qualcosa per gente fuori dalla realtà – e magari anche per sognatori. E poi: la misericordia è importante per un sindacato? Noi lottiamo per i diritti sociali, e non cerchiamo l'elemosina! Questa distinzione è importante e condivisibile. Eppure, vale la pena riflettere su questo aggancio.

di Selina Tribbia, responsabile del servizio per la migrazione di Syna

Nati con la crescente industrializzazione, dopo la metà del XIX secolo, di primo acchito i sindacati sembrano avere ben poco a che fare con la misericordia. In fondo, noi rappresentanti del movimento operaio siamo estremamente orgogliosi delle nostre conquiste sociali, delle leggi e dei contratti realizzati. Queste conquiste sono, peraltro, perfettamente esigibili. Sono un diritto di ogni lavoratrice e lavoratore, e non dipendono dalla benevolenza dei “grandi capi”, tutt'altro: noi ci compiacciamo di poter difendere ed estendere questi diritti.

La nascita della “questione sociale”

L'aumento della povertà della classe dei lavoratori nell'era dell'industrializzazione ha dato i natali al termine di “questione sociale”, utile a descrivere il fenomeno delle crescenti disparità sociali. Infatti, da sole le origini sociali non bastavano più a spiegare differenze sociali come carenze formative nella popolazione, problemi di dipendenza fra i poveri o lacune educative dei figli di genitori costretti a lavorare. È emersa così la consapevolezza che queste manchevolezze sono l'espressione di rapporti sociali di sfruttamento. Di questa consapevolezza dobbiamo ringraziare i grandi padri fondatori della filosofia successiva alla Rivoluzione francese.

Le loro dimostrazioni di partecipazione e solidarietà con i più poveri fra i poveri, germinate assistendo alla miseria del popolo delle grandi città inglesi del XIX secolo, hanno accelerato la riflessione sulle relazioni sociali. Senza questa partecipazione e senza questa attenzione per i membri più indigenti della società, dunque senza misericordia, non ci sarebbero ponderazioni sulle condizioni sociali, studi sulle relazioni commerciali mondiali, né una politicizzazione dell'azione dello Stato in relazione all'economia. Le prime attività di ricerca nel settore delle scienze sociali alla fine del XIX secolo testimoniano della solidarietà con la fascia più povera della popolazione.

Dai tempi dell'Illuminismo, dopo la fine del XVIII secolo, queste differenze sociali non sono



più percepite come un destino divino, ma come l'espressione di squilibri sociali. Oggigiorno la misericordia non è più una premessa per difendere il movimento dei lavoratori. Le rivendicazioni sono ampiamente fondate e corroborate da legislazioni nazionali in materia, come i diritti derivanti dalle assicurazioni sociali, che coprono i rischi di perdita di guadagno in caso di vecchiaia, infortunio, malattia o maternità.

La misericordia oggi

La devoluzione e la solidarietà con i gruppi marginali della società non sono, dunque, più necessarie? Gli attuali sviluppi politici ci fanno rizzare le orecchie. Intere famiglie colpite dalla guerra fuggono in Europa, e i Paesi ricchi applicano politiche d'integrazione sempre più restrittive. Questa problematica dei rifugiati concerne anche ingiustizie sociali, rapporti di sfruttamento economico globale e processi di democratizzazione lacunosi in questi Paesi. La misericordia può dirigere il nostro sguardo sulle vittime – guardiamo e ce ne preoccupiamo. Ma non chiudiamo gli occhi dinanzi alle violenze sociali alla radice di questi esodi e flussi migratori. Queste condizioni sociali sono l'espressione delle correlazioni tra economia e Stato, fulcro delle azioni di un sindacato come Syna. ◀





Prove di forza pericolose

Le votazioni politiche dello scorso ottobre hanno notevolmente rafforzato la posizione dell'UDC (SVP) nel quadro politico svizzero. Con il 30% dei consensi e guadagnando ben undici seggi al Consiglio nazionale, l'UDC ha consolidato la posizione di primo partito della Svizzera.

di Luciano Alban, vice presidente ACLI Svizzera



Luciano Alban

Come primo risultato ha ottenuto un secondo seggio al Consiglio federale. Ora è rappresentato da Ueli Maurer, responsabile il Dipartimento delle finanze e Guy Parmelin (un moderato dell'UDC) nuovo responsabile il Dipartimento della difesa. Eveline Widmer-Schlumpf, apprezzata Ministro delle finanze, aveva dato le dimissioni ritenendo improbabile la sua rielezione. Ricordiamo che fu proprio la sua candidatura che provocò la non rielezione di Blocher. Il quadro politico è certamente cambiato verso una politica più conservatrice.

Ora però le carte verranno nuovamente rimescolate. Le improvvise dimissioni del Presidente e Vicepresidente del partito sono arrivate come un fulmine a ciel sereno. Mentre le dimissioni di Blocher non sembra possano cambiare la situazione, come sempre, il partito s'identifica in Lui quale proprio stratega e capo carismatico. Egli stesso ha dichiarato che seguirà il partito fino all'ultimo giorno di vita. Non solo, nell'annuale discorso all'Albisgütli, dello scorso 15 gennaio, ha nuovamente tuonato, soffiato sul fuoco, con una frase a effetto: "andiamo verso una dittatura, il Parlamento e i Giudici non rispettano più la volontà popolare"...

La vera sorpresa, sono state le dimissioni di Toni Brunner, considerato un esponente dell'ala più dura del partito. Nessuno si aspettava queste dimissioni, eppure i vertici del partito ne avevano certamente parlato avendo indicato già il suo successore: Albert Rösti. Bernese di Thun, il candidato che dovrebbe essere eletto Presidente del partito nel prossimo mese di aprile, ha una caratteristica che lo accomuna a Toni Brunner, anche lui è figlio di contadini. È ancora troppo presto per dire quali conseguenze avrà questo cambiamento, ma conoscendolo come responsabile della campagna elettorale del partito, e anche del suo successo, non c'è d'aspettarsi una linea più morbida.

I cavalli di battaglia dell'UDC (SVP) sono sempre

gli stessi: populismo, antieuropeisti a prescindere e sentimenti antistranieri, considerati la causa di tutti i mali della Svizzera dimenticando sempre i loro benefici all'economia e allo sviluppo del Paese.

I motivi del successo di questo partito sono molteplici. È indubbio che in Svizzera vive un'alta percentuale di stranieri, non sempre integrati né partecipi, diventa gioco facile la strumentalizzazione politica. Se poi si considera che il partito di Christoph Blocher spende per la propaganda più di tutti gli altri partiti messi assieme, allora viene da chiedersi quanto questo aspetto influisca sull'informazione agli elettori. La pubblicità è l'anima del commercio... anche in politica. In questi giorni chi cammina nell'ampia area della stazione di Zurigo vede, ad ogni angolo, come un'ossessione, la pubblicità digitale delle pecore bianche che cacciano le pecore nere.



Forte del successo elettorale, l'UDC ha subito accelerato sulle iniziative popolari anche quando sono contro il parere del Governo e del Parlamento. Non basta che oltre 140 istituzionalisti e professori di diritto abbiano affermato che l'espulsione automatica proposta dall'iniziativa in votazione il 28 febbraio, viola i principi fondamentali della democrazia. Strumentalizzando i timori della gente, dopo gli atti di terrorismo e i fatti di Colonia, il partito di Blocher si trova la strada spianata e il vento in poppa.

C'è da sperare che la razionalità sia più forte dell'emotività e la gente capisca la pericolosità di questa iniziativa. Che i tradizionali assenteisti partecipino alla consultazione. È comprovato che solo il 43% dei naturalizzati vota! Anche noi dobbiamo fare la nostra parte...

La partecipazione al il voto è un diritto-dovere. ◀



Misericordia: parola chiave per un tempo

Per papa Francesco al centro del Vangelo sta il messaggio della misericordia. E questo tema è diventato la parola chiave del suo pontificato. Un pizzico di misericordia tra gli uomini può cambiare in meglio il mondo. Ripetendo questa parola chiave egli ha colpito al cuore innumerevoli persone, dentro e soprattutto fuori la chiesa. Ripetutamente egli dice: la misericordia di Dio è infinita; Dio non si stanca mai di essere misericordioso con ciascuno, purché noi non ci stanchiamo di implorare la sua misericordia. Dio non esclude nessuno e non abbandona nessuno.

di Padre Elio Dalla Zuanna, assistente spirituale ACLI Italia



Padre Elio
Dalla Zuanna

Nella bolla di indizione del Giubileo straordinario, intitolata “Misericordiae vultus”, viene presentata non come un’idea astratta, ma una realtà concreta con cui Dio rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È il caso di dire che si tratta di un amore “viscerale”. La misericordia è “l’architrave” che sorregge la Chiesa: va riscoperta e vissuta, perché “non è l’osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo”. Viene ricordato a noi, sempre distratti da tante cose, che la misericordia è un tema biblico centrale, già nel Primo Testamento Dio non è soltanto il Dio che punisce e si vendica. Basti analizzare e pensare, solo ai Salmi, preghiere universali, che esprimono e fanno emergere questa grandezza dell’agire divino.

Nella traduzione italiana della Bibbia pubblicata nel 2008 dalla Cei il termine *misericordia* ricorre, nel libro dei Salmi, diciannove volte, *misericordioso* sette.

Tale vocabolo è la traduzione di due espressioni ebraiche, *hesed* e *rehem*, tradotte anche con amore, bontà, benevolenza. Il primo termine, *hesed*, non implica solo un sentimento ma sem-

pre anche un’azione: fare del bene per dare aiuto e vita. È segno di amicizia e mira a costruire delle relazioni di fedeltà, solide. Soggetto dell’azione è soprattutto YHWH; l’uomo può tentare di corrispondere a tale atteggiamento e viene chiamato, di riflesso, a costruire relazioni di questo tipo con i suoi simili.

Rehem (al plurale *rahaimim*) è letteralmente l’utero, il grembo materno, le viscere: per traslazione ne viene provare pietà, prediligere, avere compassione. Un tratto femminile si impone e connota il volto del Signore secondo immagini di maternità. Questo secondo termine implica anche una dimensione di interiorità, che sembra preludere al successivo gesto di attenzione verso chi si trova in situazione di pericolo, di debolezza, sofferenza. *Hesed* e *rahaimim* possono trovarsi anche insieme e con essi si intendono, rispettivamente, la fondamentale bontà di Dio e la sua particolare attenzione davanti a una precisa situazione di difficoltà e colpa.

Papa Francesco ricorda quindi quanto Gesù abbia compiuto gesti e segni “soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all’insegna della misericordia”. Bastino ricordare le parabole con cui Gesù esprime la passione di Dio per l’uomo, una per tutte quella del padre misericordioso in Lc 15.

E la misericordia, secondo quanto insegnato da Gesù, “diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l’espressione più evidente dell’amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere”.

Dunque abbiamo qui l’“architrave” (dimenticato!) della Chiesa. “L’architrave che sorregge la vita della Chiesa – non cessa di ripetere questo pontefice venuto dalla fine del mondo – è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole”. Forse “per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una



di grazia

parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata". È il tempo "del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli". Inoltre ricordando l'aspetto del pellegrinaggio quale "segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza", papa Francesco ricorda come Gesù insegni a "non giudicare e a non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello". Quanto "male fanno le parole – aggiunge – quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia"! Non giudicare e non condannare significa, in positivo, "saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto". Sono indicazioni preziose per la vita di ognuno e per la costruzione di legami veri.

Infine, la parola misericordia ha una grande importanza per il dialogo ecumenico e per le religioni soprattutto ebraica e musulmana, che "la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio". Essa aiuta a "tenere viva nel mondo la sete di assoluto", è una di quelle parole che aiutano a riconoscere i semi della verità nelle culture e cerca il dialogo e la collaborazione con esse.

Israele "per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità". L'Islam, da parte sua, "tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani", anch'essi "credono che nessuno può limitare la misericordia divina".

L'Anno Santo – è l'augurio conclusivo di Francesco – "possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione". La misericordia è la giustizia propria di Dio, che non condanna il



"... ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (dal Vangelo di Matteo). Il 13 maggio 1981, papa Giovanni Paolo II è stato vittima di un attentato ad opera di Mehmet Ali Agca, un killer professionista turco, che gli sparò due colpi di pistola. Due anni dopo Giovanni Paolo II volle incontrare il suo attentatore in prigione e rivolgergli il suo perdono. "Ho parlato con lui come si parla con un fratello, al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia" disse il papa.

peccatore desideroso di conversione: il comandamento della misericordia vuole che anche la chiesa non renda ai credenti difficile la vita e non faccia diventare la religione una forma di schiavitù. Riguardo alla vita associativa aclista e alle attività promosse da essa, assumere la parola misericordia significa in modo particolare riscoprire in chiave moderna le opere di misericordia corporale e spirituale, "per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo". Riscopriamo, nella loro concretezza, le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Si tratta della pagina "laica" del Vangelo di Mt 25, offerta a tutti, perché al termine di tutto che cosa rimarrà se non la carità, traduzione concreta della misericordia. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore – ricorda papa Francesco – in base a esse saremo giudicati. Riscoprire le opere di misericordia, un compito anche per le ACLI nate per rispondere ai bisogni delle persone. ◀



La misericordia muove dal cuore

Dal latino “misericordia”, derivato dall’aggettivo “misericos”, composto dal tema di “miserere” aver pietà, e “cor” cuore.

Quindi aprire il nostro cuore ai miseri.

Una parola consueta e bella, ma vasta e complessa.

di Paolo Cicale, Counselor filosofico



Paolo Cicale

La misericordia è un versante funzionale di sentimenti quali la pietà e la compassione: non esiste una misericordia intima, che resta ferma e nascosta in cuore. La misericordia è il traboccare di questi sentimenti in un atto di soccorso, in un aiuto concreto rivolto a ciò che suscita pietà. Una condotta autentica, misurata dall’etimologia in una compassione non cerebrale, ma scaturita dal cuore.

Fu nella Firenze XIII secolo che per la prima volta questo concetto fu usato come nome per un ente assistenziale, che nel caso forniva cure gratuite ad ammalati e feriti, e provvedeva alla sepoltura dei morti derelitti. Nome suggestivo, quanto mai calzante, che ebbe una vasta eco - tanto da essere ancora oggi nome di associazioni e confraternite di volontariato che operano nell’ambito dell’assistenza medica.

Il filosofo Salvatori Natoli, invitato a riflettere sull’atteggiamento di misericordia più significativo per l’uomo moderno, risponde con queste parole:

“L’atteggiamento di misericordia vale in qualsiasi situazione e dipende dalla situazione di implicazione con il male in cui l’individuo o una società si trova. In questo caso l’atteggiamento di misericordia si fa carico di quel problema. Nella parabola del Buon Samaritano, quest’ultimo è mosso dai visceri, è preso talmente dalla situazione di bisogno che non resiste all’aiuto, perché si sente trasportato e preso nel cuore. Ecco, questa è la misericordia. Ciò può avvenire per un carcerato, per una società, dove c’è la fame e la malattia, può avvenire in un rapporto di amicizia che si è consumato, può avvenire all’interno della famiglia quando ci sono crisi e incomprensioni. L’atteggiamento della misericordia tende non tanto a rompere, quanto a ripartire. Si fa carico del male per redimerlo, non a caso una parola biblica che spesso usiamo è “redenzione”. Il significato biblico vero di redenzione è “Ti ho sciolto da un peccato”, “ti riscatto dal male”. Se

invece la misericordia non è questo atteggiamento generale del venire incontro a un bisogno, ma la misericordia è un modo per aggirare la giustizia, allora a questo punto non è più misericordia ma è connivenza con il male.

Non bisogna mai staccare la giustizia dalla misericordia, anzi la misericordia è quell’atteggiamento che mette l’altro nelle condizioni della giustizia”.

Da un’intervista a Massimo Cacciari (filosofo, politico e accademico italiano):

“La misericordia è Dio stesso vinto dall’amore, è una potenza superiore persino alla volontà di giustizia divina. Misericordia è, insieme, perdonare e donare tutto.

Da qui la misura sovrumana della misericordia in quanto grazia che viene da Dio, la quale può essere compresa attraverso la fede. Se non fosse così, la lettura cristiana della misericordia si appiattirebbe su un semplice voler bene all’altro, a un occhio benevolo e indulgente verso il prossimo, ma questo è anche il messaggio, ad esempio, di Aristotele. Il quale, peraltro, non si faceva problema ad avere gli schiavi per casa. Anche qui, nella misericordia, ritroviamo la paradossalità del messaggio cristiano.

Direi di più, essa è il perdono che trascende ogni dialettica perdonativa”.

Concludo con una riflessione del teologo Vito Mancuso:

“Si tratta di una prospettiva cui può giungere anche la pura ragione. Guardare gli altri con occhi sinceri significa infatti praticare l’imperativo categorico kantiano: “Agisci in modo da trattare l’umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo” (Fondazione della metafisica dei costumi, BA 67).

La misericordia solidale non è buonismo dolcistrò, è applicazione della legge etica fondamentale dell’umanità. La quale a sua volta è riproduzione dell’armonia relazionale che informa l’energia primordiale caotica portandola a comporre sistemi sempre più complessi sotto forma di atomi, molecole, cellule, organi, apparati, organismi, fino allo splendore della mente che pensa e del cuore che ama”. ◀

Misericordia e giustizia

Dio misericordioso, così si presenta il Signore a Mosé, quando rinnova l'alleanza sul Sinai dopo il peccato del vitello d'oro ("Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà" Es 34,6). È il primo degli attributi di Dio che lo qualifica come soggetto capace di amare a partire da ciò che sente nelle proprie viscere materne (questo significano i termini ebraico e greco che traduciamo con misericordia). È un amore che nasce al momento della creazione dell'uomo e che non lascia da sola la propria creatura, realizzandosi nel corso della vita dell'umanità.

di Stefano Tassinari, vice presidente nazionale ACLI Italia

Tutto è stato creato per la vita degli uomini e delle donne e sottrarre il necessario perché la vita si compia è un atto di ingiustizia che fa gridare al Signore, affinché mostri la sua misericordia. Così il Signore reagisce al grido degli ebrei schiavi Egitto e manda Mosé a liberarli, evento di salvezza esemplare che mostra il volto di Dio.

Gesù compie gesti di misericordia guarendo persone e sfamando le folle che lo ascoltavano predicare la venuta del regno di Dio. Ma è soprattutto nella parabola del padre misericordioso e dei due figli (Lc 15) che Gesù mostra come ha compreso chi è il Padre: misericordioso verso i due figli che non lo comprendono nel suo amore paterno, di colui che ha dato loro la vita e che vuole che si comportino da figli consapevoli del suo amore che non viene meno.

Misericordioso è anche il maggiore attributo che l'Islam riconosce a Dio:

"Invoke Allah o invoke the Compassionevole" (Corano XVII, 110) e la misericordia è l'atteggiamento richiesto ai musulmani: "È da un cuore sensibile, pieno di misericordia, che viene messo in moto il sentimento filantropico, per cui, chi lo possiede, aiuta i deboli, ha pietà verso i poveri e compassione per i bisognosi. Un cuore così tiene lontano dagli abusi e dal crimine, per cui chi lo possiede diventa una fonte di bene, di giustizia e di pace per tutti coloro che vivono con lui e che gli stanno vicino. La misericordia del credente proviene dalla misericordia di Allàh" (dal sito www.centroislamico.it)

La misericordia è centrale anche nell'insegnamento del Buddha e nella pratica dei buddisti.

La misericordia è strettamente legata alla giustizia sociale, ne è il fondamento e allo stesso tempo il compimento.

Il fondamento perché il "sentire viscerale" è ciò che muove ogni persona a fare qualcosa per chi soffre: se l'altro soffre, sento quella sofferenza come mia e me ne faccio carico, come il Samaritano della parabola di Luca 10.

Quindi agisco sia a livello personale che sociale perché chi soffre possa ricevere ciò di cui ha bisogno per uscire dalla sofferenza.

Il compimento perché dove non può arrivare la giustizia sociale, per esempio stare vicino a chi sta morendo, arriva la misericordia che si fa vicinanza personale fin dove è umanamente possibile.

L'uomo e la donna misericordiosi sono universalmente considerate persone giuste perché incarnano il desiderio umano di fraternità, giustizia e pace. Cerchiamo di diventarlo anche noi. ◀



Stefano Tassinari





Con Myriam, la Misericordia è “virale”

Quasi un anno fa, all'inizio di marzo, l'emittente Sat 7 Arabic ha realizzato un servizio tra i cristiani iracheni rifugiati e fuggiti da Qaraqosh a causa delle violenze dell'Isis. Qaraqosh era la principale città cristiana dell'Iraq, si trova tra Mosul, ormai in mano ai jihadisti, e Erbil, la capitale della regione curda. In tempi normali aveva una popolazione di circa 50mila persone, ma da mesi accoglieva anche i profughi cristiani fuggiti da Mosul. La cacciata degli abitanti dai villaggi cristiani della valle di Ninive da parte dei jihadisti del califfato ha creato decine di migliaia di sfollati cristiani. Nel servizio, l'inviato di Sat 7 Arabic ha intervistato anche Myriam, una bambina di dieci anni, le cui parole sono sconcertanti e disarmanti tanto sono piene di umanità e di misericordia nonostante sia stata costretta, con la sua famiglia, ad abbandonare la sua casa, le sue cose, la sua scuola e i suoi amici. Senza sapere se potrà mai far ritorno a ciò che ha dovuto lasciare. L'intervista ha fatto il giro del mondo. È visibile su [www.youtube.com / Myriam di Qaraqosh](http://www.youtube.com/MyriamdiQaraqosh). Pubblichiamo qui alcune delle sue affermazioni.



Quando è stata intervistata, Myriam era nel campo profughi da 4 mesi. Qual'è la cosa che ti manca di più di Qaraqosh e che non hai qui? le chiede l'intervistatore. “Avevamo una casa - risponde Myriam - dove ci trovavamo a giocare e qui non c'è, ma grazie a Dio, Dio si preoccupa per noi”. Cosa intendi? le viene chiesto. “Che Dio

ci ama e non ha permesso che l'Isis ci uccidesse”. “Dio ci ama tutti, non solo me, Dio ama tutti”.

Credi che Dio ami anche coloro che ti hanno fatto del male? “Lui li ama tutti, ma non ama Satana” risponde convinta la bambina. Cosa senti nei con-

fronti di quelli che ti hanno obbligato a lasciare la tua casa? “Non voglio far loro niente, chiedo solo a Dio di perdonarli”.

E tu puoi perdonarli? “Sì”. Ma è molto difficile perdonare chi mi ha fatto soffrire, Myriam, o è facile? le chiede infine l'intervistatore. “Io non voglio ucciderli. Perché ucciderli? Sono solo triste perché ci hanno cacciato dalle nostre case, perché lo hanno fatto?”

“Certe volte piango perché abbiamo lasciato la nostra casa e Qaraqosh ma non sono arrabbiata con Dio per questo, lo ringrazio perché si occupa di noi; anche se qui stiamo soffrendo Lui ci dà quello di cui abbiamo bisogno”. ◀

Donare amore e perdono senza misura



Il *logo* e il *motto* offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto **Misericordiosi come il Padre** (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona. ◀

Fonte: sito internet del Giubileo www.iubilaeummisericordiae.va

Opere di misericordia e Campagna Quaresimale

La Campagna ecumenica 2016 di Sacrificio Quaresimale e di Pane per tutti, in collaborazione con Essere solidali, si ripropone sotto lo slogan “vedere e agire”. Quest’anno ci mostra in dettaglio, grazie a una grossa lente posata su un gioiello d’oro, i retroscena di una miniera in Burkina Faso. E ci suggerisce che cosa possiamo fare affinché lì, e in altre parti del mondo dove si estrae il prezioso metallo, qualche cosa inizi a cambiare.

di Daria Lepori, Sacrificio Quaresimale

“Non siamo stati insultati o picchiati. Ma aver dovuto trasferirci è stato peggio che se fossimo stati aggrediti. I proprietari della miniera non hanno tenuto conto delle nostre tradizioni. Hanno deciso loro quanti locali dovesse avere la nuova casa e chi dovesse occuparli. Non mi sento a casa mia. E quello che mi manca di più è l’aiuto reciproco che ci davamo tra vicine”. È quanto racconta Florence, 25 anni e madre di due bambini di 5 anni e 8 mesi. Prima viveva a Bissa. Nel 2009 ha dovuto sloggiare, assieme ad altre 10’000 persone circa, perché le loro case sono state distrutte dalle ruspe per far posto a una miniera d’oro.

Dar da mangiare agli affamati e da bere agli assetati

“Da quando ci hanno trasferito, le nostre bestie patiscono la fame. I pascoli sono lontani, la legna per cucinare deve essere cercata molto lontano. Prima guadagnavamo decisamente di più. Io mangio meno di prima perché non solo devo procurarmi il cibo per la mia famiglia, ma anche per le bestie. Hanno costruito una strada larga 22 metri e lunga 25 chilometri. Anche il mio terreno ne ha risentito: dei quattro campi che possedevo me ne sono rimasti solo due. Ma da una parte l’acqua ristagna e dall’altra non arriva, da una parte il mais non cresce e dall’altra marcisce”: è la testimonianza di Jean Bernard, contadino e allevatore di 51 anni. Egli è preoccupato perché la nuova casa non gli permette di abitare con i figli che sono la sua “assicurazione vecchiaia” e si chiede ogni giorno: “Che cosa mangerò quando non avrò più la forza di coltivare i campi e portare al pascolo le bestie”?

Oumarou, un ragazzino di 9 anni, racconta: “Qualche giorno fa sono arrivati due uomini su un’automobile e ci hanno detto che l’acqua del nostro pozzo non si può più bere. Da allora, dopo la scuola, attacco l’asino al carretto e vado a prendere l’acqua per la mia famiglia al pozzo del paese vicino. È abbastanza distante e davanti al pozzo c’è sempre una lunga fila di persone che aspettano il loro turno. Riempio un barile e cinque bidoni di plastica. Ci metto tre ore tutti i giorni. Dove abitavamo prima non avevamo questi problemi?”. Anche lui ha dovuto trasferirsi in un nuovo villaggio e abbandonare la casa in cui è nato. Gli piace giocare al pallone con i suoi amici. Naturalmente ora che deve dedicare così tanto tempo alla faccenda dell’acqua, i bei



momenti passati a emulare i grandi campioni sono diventati più rari. Per questo, Oumarou è davvero arrabbiato.

Ammonire i peccatori e insegnare agli ignoranti

La realtà vissuta dalle persone che abitano accanto a miniere d’oro è dura e triste, non solo in Burkina Faso. Non sono nemmeno sicure che qualcuno si preoccupi della loro salute e della protezione dell’ambiente: il cianuro, che serve a far sciogliere l’oro per separarlo dagli altri minerali, e il mercurio, utilizzato invece per legarsi al metallo prezioso e renderlo più maneggiabile, sono spesso utilizzati da imprese senza scrupoli senza nessuna precauzione. Le conseguenze? Danni al sistema nervoso, aborti spontanei e deformazioni dei nascituri, tumori, difficoltà respiratorie... Fare qualche cosa però è possibile! Innanzitutto, con un’offerta a Sacrificio Quaresimale o Pane per tutti, si sostengono validi progetti che aiutano le persone coinvolte in queste tragiche situazioni a farvi fronte con dignità e a superare i danni subiti.

La seconda strada è sostenere l’azione politica. In questo caso si tratta dell’Iniziativa “per multinazionali” responsabili che chiama in causa la responsabilità delle imprese multinazionali. Si può dire che dare il nostro appoggio a questa iniziativa e apporre la nostra firma sul formulario apposito è un atto di misericordia spirituale, nei confronti delle grandi imprese. Le imprese compiono gravi peccati danneggiando persone svantaggiate; le lasciano senza casa, senza una terra da coltivare, con l’acqua inquinata. Noi li ammoniamo e insegniamo loro, che sembrano ignorarlo o averlo dimenticato, che la dignità umana deve essere rispettata. ◀



Libia: formato il nuovo governo

“Mi congratulo con il popolo libico e il Consiglio presidenziale per la formazione del governo di accordo nazionale. Esorto l’HoR”, il parlamento insediato a Tobruk, “a riunirsi prontamente” e “ad approvare il governo”. Lo ha affermato l’inviato speciale dell’Onu per la Libia, Martin Kobler, tramite un tweet.

In difesa del cimitero ebraico di Zurigo

Un centinaio di rabbini hanno protestato a New York, davanti al consolato generale della Svizzera, contro il progetto di ampliamento del Kunsthhaus di Zurigo. La costruzione sorgerà su un terreno che ricopre il più antico cimitero ebraico della città sulla Limmat e che quindi, per la religione ebraica, è sacro e non può essere toccato.

Pakistan: rimosso il blocco di YouTube

L’Authority pachistana delle telecomunicazioni ha rimosso la censura contro YouTube, imposta tre anni fa a causa di un video in cui si offendeva Maometto. Il sito era stato oscurato dopo il rifiuto di Google di rimuovere i contenuti offensivi per la religione islamica. La decisione giunge alcuni giorni dopo un rapporto in cui si spiega che grazie a una versione locale di YouTube era possibile rimuovere i contenuti ritenuti illegali. In questi anni diverse associazioni in difesa delle libertà civili avevano ricorso chiedendo di revocare il blocco.

Germania: riapre la piscina negata ai profughi

Riaprirà per tutti i profughi la piscina pubblica di Bornheim che aveva introdotto il divieto d’ingresso ai migranti di sesso maschile dopo che alcune ragazze avevano lamentato attenzioni anche di tipo sessuale durante il bagno. La drastica decisione era stata criticata perché coinvolgeva tutti i profughi e non solo coloro che avevano compiuto le azioni contestate.

“L’ultima sfida” di Adriano Cavadini

di **Moreno Macchi**

Marco e Costanza Banni - due già più che benestanti fratelli - non sospettavano assolutamente che sarebbero diventati anche gli eredi di un’immensa fortuna lasciata dal padre dieci anni prima, alla sua morte, in una poco nota banca del Lussemburgo.

Non potevano poi ovviamente nemmeno immaginare che entrare in possesso di quell’ingente somma di denaro (si parla di mille miliardi di lire, che anche in euro fanno comunque una bel gruzzoletto...) sarebbe stato assai complicato, pericoloso e acrobatico, visto che non tutti i banchieri sono esempi di inossidabile lealtà e onestà. (Ogni allusione a persone o fatti...)

Allora comincia una frenetica caccia al banchiere che sbalotterà a un ritmo indavolato il felice lettore da un taxi a uno yacht da crociera super-veloce, da una fuoriserie a un aeroplano di linea, da un gommone a due (potentissimi) motori a un elicottero, da alberghi dalle innumerevoli stelle a fatiscenti stamberghe, da ambasciate a faraoniche ville sul mare, da insalubri prigioni a silenziosi conventi e affollate biblioteche, da Lugano a Mykonos, passando per Milano, L’Avana, Ischia, Mosca, l’isola d’Elba, Celerina, Bruxelles, Città del Messico e altre capitali più o meno antiche.

Un investigatore privato sempre sul filo del rasoio quanto a dirittura morale, killers spietati venuti dall’est, poliziotti integerrimi ed efficacissimi, donne affascinanti, amicizie che sfidano il tempo e le difficoltà, e perfino un criminale dalle diaboliche trovate (che fa pensare al mefistofelico fumettistico Diabolik!) sono gli ingredienti doc di questo bel poliziesco d’azione dai risvolti internazionali.

Il ritmo della narrazione dell’intricata



ADRIANO CAVADINI
L’ultima sfida (thriller)
Casagrande editore

vicenda è sempre decisamente allegro con moltissimo moto, e i colpi di scena si susseguono a una velocità vertiginosa, come fossimo in un film d’azione alla James Bond.

In tutto, trenta corti capitoli mozzafiato che tengono il lettore in continua fibrillazione e in una costante ansia di sapere come andrà a finire tutto quanto, anche perché (seguendo la buona tradizione del thriller anglosassone) i capitoli finiscono sempre in una fase di suspense che spinge chi legge a iniziare il capitolo seguente anche solo per pura curiosità.

E una volta iniziato il capitolo... arrivano le due del mattino.

L’ultima sfida è quindi uno di quei romanzi che è meglio non cominciare a leggere la sera tardi dopo il film alla tivù.

E speriamo che questa “Ultima sfida” non sia davvero l’ultima per Cavadini!

Assistenza domiciliare per la terza età

Come tutti sanno ENAIP è da oltre 60 anni impegnato a fornire ai cittadini italiani e, più in generale stranieri, strumenti di crescita professionale e sociale, nonché servizi alle loro famiglie. Accanto all'asilo nido, allo spazio giochi, al doposcuola per scolari, alla mensa scolastica e al liceo, ora ENAIP offre anche un servizio pensato specificatamente per l'età avanzata.

di Pasquale Caroli

È infatti noto a chi come l'ENAIP si occupa da oltre mezzo secolo di emigrazione, che negli ultimi anni si è consolidata una tendenza assente nei primi decenni, quando il sogno della nostra gente era quello di trascorrere la propria vecchiaia al paese d'origine, nella casa che, con tanti sacrifici, avevano costruito con il loro duro lavoro il Svizzera.

Il fenomeno al quale ora assistiamo e che statisticamente ha assunto una dimensione importante è quello che vede i nostri anziani invecchiare in questo Paese dove ormai i figli ed i nipoti si sono integrati.

Non sempre tuttavia la stagione della loro vecchiaia trova una risposta adeguata ai loro bisogni, in particolare quello di poter contare su un'assistenza domiciliare che consenta loro di mantenere la loro indipendenza il più a lungo possibile.

Si tratta, spesso, di cittadini che, pur avendo trascorso gran parte della loro vita in Svizzera, hanno mantenuto la loro identità marcata, senza assumere abitudini e conoscenze locali.

Laddove queste persone abbiano bisogno di un supporto domiciliare, sia esso finalizzato alla gestione della casa che alla cura della persona, le medesime si "scontrano" con una mentalità e tipologia di approccio a



loro sconosciute. Da ciò emergono disagi di ordine psicologico e oggettivo che provocano all'anziano sentimenti di disagio, di solitudine e di sofferenza.

Ebbene, l'ENAIP ha preso coscienza di tutto ciò e, coerente con le finalità proprie, si è impegnata per dare una risposta anche a tale bisogno.

Sin da subito è attivo il servizio che si occupa prevalentemente di persone anziane che hanno bisogno di un supporto domiciliare, sia esso finalizzato alla gestione della casa o alla cura della persona tenendo in particolare considerazione l'identità e le abitudini italiane e latine attraverso personale altamente qualificato. Cooperiamo con le risorse disponibili sul territorio per migliorare la qualità della vita quotidiana offrendo consulenza, accompagnamento e

sostegno, pasti a domicilio, trasporto, servizio di emergenza e altri ancora.

Ci rivolgiamo a tutte le organizzazioni, associazioni, istanze che operano nel mondo dell'emigrazione affinché portino a conoscenza degli anziani l'esistenza di tale servizio. Esso verrà strutturato sia per i tempi che per la tipologia in base agli effettivi bisogno della famiglia.

L'ENAIP è particolarmente orgogliosa e soddisfatta per aver aggiunto una nuova tessera al mosaico dei propri servizi alla collettività, a quella fascia spesso dimenticata.

Qualsiasi richiesta può essere indirizzata alla nostra sede (Weberstrasse 3, Zurigo), o telefonicamente allo 043 322 10 80 lasciando i vostri dati. ◀





Il canone Rai si paga con la bolletta della luce

Mancano però ancora le disposizioni pratiche per presentare la dichiarazione di esenzione per il non possesso del televisore.

di Domenico Valentino, Patronato ACLI Basilea

Come molti hanno già appreso, da quest'anno, con l'entrata in vigore della legge di stabilità, il canone Rai si pagherà con la bolletta della luce. La tassa sarà di 100 euro invece di 113 come avveniva negli anni precedenti. La novità principale sul canone riguarda proprio il conto totale e il modo di pagamento: nessuno, in questi giorni, si deve aspettare il tradizionale bollettino come in passato. La bolletta elettrica di luglio, pertanto, sarà gravata di ulteriori 70 euro di costo legato proprio al canone della Rai. Sarà la prima rata di pagamento della tassa.

Nelle bollette successive, a partire dal mese di agosto, si troveranno i restanti 30 euro per saldare il dovuto di quest'anno. Dal 2017, poi, scatterà la versione definitiva: il canone sarà ripartito su dieci rate da dieci euro l'una. Cambia dunque il metodo di pagamento e cambiano anche alcuni criteri per essere esentati dal pagamento. Nel 2016 si potrà dichiarare all'Agenzia delle Entrate di avere i requisiti per l'esenzione del canone Rai ma si tenga presente che tra le novità introdotte dalla nuova legge vi è l'esclusione (come in passato) della possibilità di denunciare la cessazione dell'abbonamento per suggellamento, impacchettando il televisore e dimostrando in questo modo di non usufruire del servizio. Questo perché il tributo deve essere versato in tutti i casi in cui si sia in possesso di un apparecchio tv che abilita alla visione dei contenuti televisivi, indipendentemente dal fatto che se ne faccia o meno uso.

L'Agenzia delle Entrate ha infatti chiarito che non sarà più possibile essere esentati dal pagamento per suggellamento dell'apparecchio ma

solo chi non possiede e non detiene apparecchi tv potrà non pagare il canone senza correre il rischio di essere accusato di evasione fiscale. In ogni caso per evitare il pagamento dell'importo dovrà essere cura del cittadino inviare, per raccomandata con ricevuta di ritorno, all'Agenzia delle Entrate (Direzione Provinciale I di Torino – Ufficio territoriale di Torino I) Sportello S.A.T., oppure anche a mano all'Ufficio delle Entrate più vicino al luogo della propria residenza, la domanda di esenzione, in cui si dichiara di non possedere o detenere apparecchi televisivi. I furbetti dovranno fare attenzione: nel caso di invio di autocertificazione, potranno essere compiuti dei controlli presso l'indirizzo indicato e delle verifiche incrociate con gli abbonamenti alla pay-tv.

Riepilogando, sono pertanto esonerati dal pagamento del canone Rai 2016 i seguenti casi:

- ✓ coloro che non possiedono o che non detengono alcun apparecchio televisivo
- ✓ tutti coloro che hanno nel proprio nucleo familiare qualcuno che già paga il canone Rai
- ✓ coloro che possiedono i requisiti economici contestualmente a quelli di età che permettono l'esenzione del canone Rai
- ✓ gli ospedali militari, le case del soldato e le sale convegno dei militari
- ✓ gli appartenenti a forze NATO di stanza in Italia, i diplomatici e i Consolati di Paesi stranieri in Italia
- ✓ le imprese che esercitano attività di riparazione e commercializzazione degli apparecchi tv.

Non sono esentati dal pagamento, gli italiani residenti all'estero che possie-

dono una casa in Italia in cui è situato un apparecchio televisivo. Essi dovranno continuare a pagare il canone come in passato. Da tener però presente che sono esclusi dal pagamento tutti coloro che hanno compiuto 75 anni prima del termine fissato per la scadenza della tassa, che vivono da soli oppure sono sposati ma che abbiano un reddito annuo complessivo (cosa impensabile per gli italiani in Svizzera) che non vada oltre gli 8.000 euro annui (limite precedente era di 6.713,98 euro annui).

Chi ha una seconda casa anche con l'apparecchio televisivo, può versare il canone una sola volta per tutti gli apparecchi dei luoghi dove abita.

Non paga il canone, invece, chi ha un computer, tablet, smartphone, etc. senza sintonizzatore tv (la visione dei programmi via internet non è soggetta al canone). Ovviamente, gli intestatari di un'utenza elettrica che non hanno la tv, dovranno pertanto presentare una dichiarazione di non detenzione degli apparecchi. La dichiarazione ha però validità solo per l'anno in cui è presentata e comporta una responsabilità penale in caso di falsa dichiarazione. È preferibile, comunque, non fare al momento autocertificazioni anticipate in



quanto la dichiarazione di non detenere apparecchi tv deve essere resa nelle forme previste dalla legge, con modalità da definirsi con apposito provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Si auspica che, con la bolletta, sia anche allegato questo modellino apposito per l'autocertificazione che eviti al consumatore dichiarazioni incomplete e non esatte. In ogni caso è meglio aspettare, senza mettere le mani avanti, anche perché difficilmente la lettera di esonerazione sortirebbe adesso gli effetti desiderati, vista la mole dei dati da incrociare con i vari archivi. Devono fare attenzione anche i proprietari di un appartamento in affitto che hanno la fattura dell'elettricità intestata a sé, ma la televisione viene usata dagli inquilini: l'obbligo di pagamento del canone Rai va a questi ultimi.

Infine, il contribuente che inizia a pagare il canone dal 2016, senza poter dimostrare le ragioni della propria eccezione come la possibilità di non avere la tv o le condizioni economiche o di anagrafe previste per l'esenzione, viene considerato automaticamente dal fisco come evasore degli anni precedenti, presumendo che abbia sempre posseduto la tv e procederà così a relativi accertamenti nei suoi confronti. Il contribuente che si troverà in questa situazione, potrà decidere di intraprendere due possibili strade: dimostrare di possedere la tv soltanto dal 2016 e i relativi esoneri degli anni passati oppure pagare tutti gli arretrati con le relative sanzioni e interessi. La richiesta degli arretrati, però, non potrà superare il periodo di 10 anni, in quanto la prescrizione del canone è appunto decennale, come previsto dalla Cassazione. ◀



Il Patronato ACLI di Lugano

Il Patronato ha iniziato la sua attività a seguito di un accordo stipulato il 15 dicembre 1962 tra la Sede centrale delle Acli di Roma ed il Sindacato OCST. L'ufficio di Lugano avviava la sua attività all'inizio del 1962 con due operatori inviati dalla sede centrale del Patronato, già operanti nel settore della previdenza in Italia: Bruno Conti e Antonio Amendola.

Il 16 agosto 1963 veniva nominato responsabile Gianni Spadaro, scomparso per malattia nel novembre 1978. Seguì un periodo di reggenza del Patronato del Ticino da parte dell'allora direttore dell'Ufficio di Zurigo, Mimmo Lomartire; nello stesso tempo a Fernanda Lombardi Lomazzi, che operava nel Patronato già da tempo, fu assegnato il compito di seguire le attività in attesa della nomina del nuovo Direttore.

Il 1° luglio 1982 Antonio Cartolano veniva trasferito da Aarau a Lugano con il compito di dirigere la sede: Cartolano assunse subito la guida della struttura promuovendo la nascita di nuove sedi e nuove permanenze. Per anni è stato anche il punto di riferimento per l'utenza della permanenza di Locarno (dal 2011 Sede zonale) e di Chiasso. Il lavoro che ha svolto ha potuto rendere la Sede di Lugano un punto di riferimento per i tanti domiciliati nel territorio, per i concittadini e per le diverse amministrazioni locali creando una rete che tutt'oggi è viva e indispensabile a quanti si rivolgono ai nostri sportelli.

A seguito del suo pensionamento dal Patronato, è stato avvicendato dall'attuale Coordinatore Nazionale, Francesco Onorato, impegnato anche nella struttura nazionale Svizzera del Patronato Acli e nello sviluppo di attività innovative che si affiancano a quelle istituzionali.

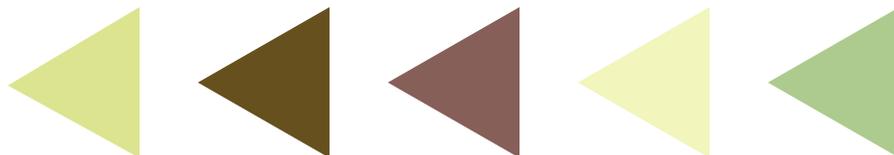


I nostri uffici sono sempre situati al primo piano della sede cantonale dell'OCST a Lugano in Via Balestra 19, dove permane una collaborazione ultra cinquantennale nella tutela dei diritti previdenziali e sociali dei lavoratori e cittadini di ogni nazionalità.

Inoltre potete trovarci al martedì pomeriggio nella storica sede di Chiasso in Corso San Gottardo 48 retta da Andrea Fontana e ad Agno il primo e terzo giovedì del mese in Contrada Nuova I, dove troverete Tanja Fuschi Tedde.



I Patronati negli anni stanno subendo una metamorfosi legata alle trasformazioni dei flussi migratori, del mercato del lavoro, dell'economia, della società e delle normative sul sistema dei Patronati, tuttavia nelle nostre sedi si ricerca sempre la qualità e la professionalità della consulenza che hanno fatto da sempre grande la sede di Lugano come tutte quelle della Svizzera.



Misericordia e giustizia servono alla Chiesa e alla società di oggi?

sabato 9 aprile
dalle 9.30 alle 12.30

Circolo ACLI - Lugano
(via Simen 9)

Incontro-dibattito
con interventi di:

Luigi Bettazzi

vescovo emerito di Ivrea, già presidente di "Pax Christi"

Antonio Perugini

sostituto procuratore generale del Canton Ticino.

Introduzione e conclusioni di
Ernesto Borghi

coordinatore della formazione biblica nella Diocesi di Lugano
presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana - ABSI.

Organizza: Coordinamento della Formazione Biblica nella Diocesi di Lugano, ABSI, ACLI Ticino, Sacrificio Quaresimale, CMSI (Conferenza Missionaria della Svizzera italiana).

Convegno Donne ACLI della Svizzera

Si tratterà il tema del "rispetto"

Domenica 6 marzo a Wohlen

Il rispetto è molto di più di una parola. Il rispetto non si pronuncia, si dimostra.

Il rispetto è sincerità, coerenza e lealtà. È il saper guardare gli altri come guarderesti te stesso, esattamente allo stesso identico modo.

Se hai sofferto e sai cosa vuol dire, non far soffrire.

Se sei stato deluso, non deludere.

Se sei stato ferito, non ferire.



Circolo ACLI di Wohlen

Freiämterstrasse 1 - 5610 Wohlen

Organizza il Coordinamento Donne ACLI della Svizzera.

Programma

| | |
|-------------|--|
| 14.00 | Inizio dei lavori |
| 14.00-14.45 | Saluti |
| 14.45-15.30 | Relazione della psicologa Barbara Zoli |
| 15.30-15.45 | Pausa |
| 15.45-16.30 | Interventi del pubblico |
| 16.30-17.00 | Interventi finali e chiusura dei lavori |
| | <i>Tè o caffè con dolci in compagnia</i> |

Ticino

Formazione spirituale domenica 13 marzo, 10-17

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, le ACLI del ticino organizzano a Bellinzona (Oratorio di Ravecchia) una giornata di formazione spirituale. Programma:

10.00 Inizio della Lectio Divina
12.00 Pranzo
13.30 Ripresa dei lavori
16.00 Passaggio alla Porta Santa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie
Celebrazione Santa Messa

L'incontro è aperto a tutti. È necessario iscriversi al n° 079 263 95 50.

Wohlen

Al Circolo ACLI si compilano le tasse dal 5 marzo al 7 maggio

Come ogni anno, un gruppo di volontari è a disposizione di tutti quelli che hanno difficoltà a compilare la dichiarazione fiscale da soli o sono disposti ad apprendere le modalità della compilazione.

Prenotazioni presso il Circolo o al tel. 056 622 89 19.

Costo: anziani-pensionati-vedove/i con basso imponibile fr. 30; lavoratori con reddito fisso senza mutui ipotecari fr. 50; capifamiglia con mutuo fr. 90. Il ricavato andrà in beneficenza.

Frauenfeld

Assemblea generale sabato 5 marzo, 19.00

Ballando con le ACLI da sabato 2 aprile, 9.30-11

Inoltre: 9, 16, 23 aprile
7, 14, 21, 28 maggio
4, 11, 18 giugno e 2 luglio

Sempre di sabato e sempre tra le 9.30 e le 11.00, entrata gratuita. Annunciarsi entro il 20 marzo con una telefonata o un sms al n° 079 335 65 11.

Gli incontri - compresa l'assemblea - si terranno al Pfarrezentrum, St. Gallerstrasse 24, Frauenfeld.

Tesseramento 2016 col motto “Il lavoro è dignità”

Con l'inizio del 2016 si è avviata la campagna del tesseramento in tutto il sistema ACLI del mondo. La tessera richiama il legame con il mondo del lavoro che ancora oggi, più che mai, deve essere libero, creativo, partecipativo e solidale. Il motto sottolinea che il “lavoro è dignità”: un concetto fondamentale - oggi spesso in sordina - che bisogna però rivalutare per mantenere nella nostra società evoluta i giusti rapporti fra persone e comunità, fra sistema di produzione e redistribuzione della ricchezza.

di Franco Plutino, presidente ACLI Svizzera

Lo scorso anno si sono festeggiati a Roma i 70 anni delle ACLI. In Svizzera siamo presenti da oltre 50 anni, distribuiti in 35 circoli nelle diverse zone linguistiche della Confederazione. Vogliamo ancora continuare per l'avvenire, fedeli alle tradizionali fedeltà al Lavoro, alla Democrazia, al Vangelo. Ma il futuro passa dalla passione dei soci e dei dirigenti, oggi anche doppi cittadini e di diverse nazionalità, impegnati con i loro talenti a livello volontario in un'opera complementare e di base a quella costante e regolare degli operatori del Patronato ACLI e dell'ENAIIP.

Il mio invito a confermare l'adesione alle ACLI o ad aderire come nuovi soci è pertanto convinto e sin d'ora grato.

L'anno del Congresso nazionale

Questo è anche l'anno del Congresso nazionale che, dopo 4 anni, concluderà il mandato iniziato nel 2012 a Emmenbrücke. Il 22-23 ottobre a Lugano, presso l'Istituto Elvetico, si passerà in rassegna il periodo trascorso e si eleggerà il nuovo gruppo dirigente per i prossimi 4 anni. Il Congresso delle ACLI della Svizzera sarà preceduto dai Congressi cantonali e intercantionali ai quali si giungerà dalle Assemblee di Circolo che si stanno già avviando in queste settimane.

Nonostante il passare del tempo e i grandi cambiamenti nella società in cui viviamo, la vita associativa rimane elemento importante della democrazia partecipativa in cui la persona è protagonista e centrale per un'or-

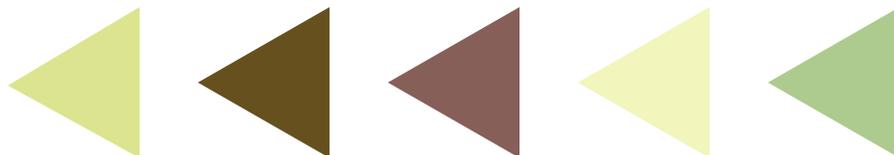
ganizzazione civile e sociale equilibrata. Le associazioni sono “antenne” sul territorio, con le loro sensibilità, specificità, capacità di proposta, di espressione, di fare rete ed essere sentinelle della politica e dell'economia che in questa società veloce e globalizzata rischiano facilmente di prendere “tangenti centrifughe” e dimenticare che sono a servizio dell'umanità tutta, senza discriminazioni ed emarginazioni.

Le ACLI vogliono fare la loro parte anche per l'avvenire. C'è bisogno sempre di persone generose e attente al bene comune, pronte all'ascolto, al dialogo, propositive e responsabili. La fortuna dei Circoli e di tutta l'organizzazione parte certo da fondamenti ideali, tuttora attuali, che hanno spinto negli anni il nostro Movimento, ma passa e si proietta al

futuro attraverso la generosa passione associativa e civile delle persone. La complementarità fra impegno volontario e lavoro professionale nell'erogazione di servizi di patronato, formazione e altre forme di espressione concreta a chi chiede un sostegno, è stata sempre centrale nelle ACLI e sarà anche da promuovere per l'avvenire.

In questo spirito positivo e di speranza cristiana rinnovo la gratitudine a soci e dirigenti e lancio l'invito ad un impegno generoso per l'avvenire nella parte del mondo in cui viviamo, uniti dagli stessi sentimenti che animano la grande famiglia delle ACLI diffusa nel mondo, impegnati a tradurre in forme attuali di solidarietà concreta, impegno civile e crescita spirituale una storia che viene da lontano. ◀





Ticino, riuniti dirigenti ACLI e operatori dei servizi

Le ACLI Ticino hanno riunito in un momento conviviale tutti i quadri dirigenti e gli operatori dei servizi, Patronato e Mensa sociale.

di Ivana Caldelari

L'incontro, avvenuto il 15 gennaio presso la sede del Circolo ACLI a Lugano, è stato voluto dal presidente cantonale Antonio Cartolano per augurare a tutti, volontari e operatori dei servizi, un buon inizio d'anno e ringraziarli per il lavoro che svolgono. Unitamente all'assistente spirituale delle ACLI Ticino, Padre Angelo Fratus, erano presenti, tra gli altri, anche il presidente nazionale Franco Plutino e Fra Martino Dotta. ◀



“Migrazioni oggi”: la mostra fotografica delle ACLI Ticino va nelle scuole

La mostra fotografica “Migrazioni oggi: una crisi umanitaria che ci interpella”, allestita in occasione del Convegno dell'ottobre scorso al Circolo ACLI di Lugano, ha suscitato un grande interesse ed è stata richiesta da diverse sedi scolastiche del Cantone. Tra gennaio e febbraio è stata esposta alla Scuola media di Chiasso e al Collegio Papio di Ascona. Attualmente (fino al 6 marzo) è visitabile all'Istituto San Giuseppe a Lugano; dal 7 al 18 marzo sarà alla Scuola Media di Gravesano.



È composta da 10 cartelloni tematici sul tema della migrazione con molte immagini significative corredate da testi e cifre che illustrano il fenomeno. ◀

Lugano

Elezioni comunali Dibattito pubblico mercoledì 22 marzo, 18.00

In occasione delle elezioni comunali le ACLI di Lugano organizzano un dibattito con esponenti dei vari partiti.

Interverranno:

- Marco Borradori, candidato sindaco per la Lega dei Ticinesi
- Michele Bertini, candidato municipale per il PLR
- Angelo Jelmini, candidato municipale per il PPD
- Cristina Zanini, candidata municipale per il PS.

Il dibattito avrà luogo presso la sede del Circolo.

Basilea, Info&Fun per i connazionali emigrati

La Svizzera è stata e continua ad essere una delle mete preferite dei flussi migratori, sia per delle ragioni storiche e altresì attuali, sia per ragioni di sviluppo e di crescita professionale. I nuovi immigrati hanno bisogno di contatti che vanno al di là del semplice scambio di riferimenti online. L'esperienza personale e umana è e deve essere un elemento chiave nel processo di integrazione a livello locale.

di Barbara Sorce



Da sin. Giovanni Di Paolo, presidente intercantonale ACLI, Barbara Sorce e Gabriele Lillacci della Commissione Giovani e Scuola del Comites di Basilea.

Lo scorso 19 dicembre la commissione "Giovani e Scuola" del Comites di Basilea presieduta da Silvio Riva, in collaborazione con le ACLI di Basilea e Liestal, ha organizzato la serata di informazione ed intrattenimento "Info&Fun".

L'evento nasce dal desiderio di facilitare condivisione e la creazione di sinergie tra nuova e vecchia emigrazione e permettere di rafforzare i legami tra la comunità locale e i nuovi arrivati.

Durante la serata, coordinata e moderata da Barbara Sorce e Gabriele Lillacci componenti della commissione "Giovani e Scuola", è intervenuta la presidente del Comites di Basilea, Nella Sempio, la quale ha presentato

in dettaglio la funzione e l'importanza per la comunità italiana del Comites e in seguito ha introdotto i progetti che esso si prefigge di raggiungere nei prossimi anni. Successivamente, il presidente delle ACLI della Svizzera Franco Plutino, ha presentato la realtà ACLI con i relativi servizi previdenziali e di formazione presenti sul territorio svizzero. Infine, il presidente dell'ente di formazione Fopras, Alessandro Calaprice, ha presentato il sistema scolastico bilingue italiano-tedesco e i corsi di lingua e cultura italiana presenti nella circoscrizione consolare di Basilea.



Alessandro Calaprice

L'evento è stato concluso con il contributo musicale di DJ B-FORE.

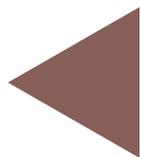


Durante l'incontro è stata offerta agli ospiti la possibilità di incontrarsi e scambiare idee ed esperienze. Grazie alle interazioni, alle connessioni personali, e alla condivisione di elementi di vita sociale e vissuta realizzate durante la serata, si sono formate delle coesioni e sinergie necessarie per una razionale conoscenza del territorio.

Questo è stato solo un piccolo intervento. Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti, in quanto siamo riusciti a mettere insieme gli interessi della comunità mettendo in primo piano le nuove/vecchie emigrazioni e le comunità italiane attive sul territorio. Siamo però anche consapevoli che questo è stato solo un primo passo a cui ne dovranno seguire altri molto più grandi. ◀

Nella Sempio
(a destra) con
Barbara Sorce





Bellinzona, pranzo di fine anno

di Maddalena Segat-Pepe



Domenica 13 dicembre un numeroso gruppo di soci del Circolo ACLI di Bellinzona (65 persone) è partito alla volta di Grandate (in provincia di Como) per trascorrere la giornata insieme prima delle festività e scambiarsi gli auguri consumando un buon pranzo in quella compagnia speciale che distingue la nostra amicizia (come si percepisce anche dall'immagine scattata durante il pranzo). La rispondenza alle nostre iniziative è infatti notevole e gratificante, lo dimostra il fatto che al normale autobus di 50 persone, abbiamo aggiunto un pulmino per altri 15 soci. Grazie di cuore a tutti, ai partecipanti a Cinzia e tutto il Comitato che ha organizzato questo bel momento. ◀

San Nicolao alle ACLI di Cadenazzo



Il 6 dicembre scorso, come ogni anno, il Circolo ACLI di S. Antonino-Cadenazzo ha organizzato un momento di incontro in occasione della ricorrenza di San Nicolao: un buon pranzo ha accolto e intrattenuto tutti i convenuti e le famiglie con i bambini. È stata una gioia per i presenti anche la bella animazione di Antonio. Il momento più atteso dai bambini è stato naturalmente l'arrivo di San Nicolao che è stato subito attorniato dai più piccoli ai quali è stato consegnato un regalo. La bella giornata si è conclusa all'insegna dell'amicizia e con la soddisfazione del Presidente Giuseppe Faroldi e tutto il comitato. ◀

Baden: affluenza record alla serata del Circolo

di Francesco Scrugli

Organizzata dal circolo ACLI di Baden/Wettingen, si è tenuta sabato 23 gennaio, presso la Turnhalle di Neuenhof, una serata conviviale con soci, amici e simpatizzanti del movimento. Musica, balli e una ricca tombola hanno allietato l'incontro che ha visto un'affluenza record per il Circolo presieduto da Rosanna Mele: hanno infatti partecipato almeno 130 persone. Un grosso lavoro per il team che ha lavorato in cucina e che ha preparato un'ottima cena a base di polenta e salsicce. Alla fine tutti sono stati contenti e la serata è riuscita molto bene.

La numerosa partecipazione è motivo di soddisfazione per la presidente Rosanna Mele e sprona ancora di più la direnza del Circolo a continuare a lavorare, ideare nuove attività e creare nuovi momenti di aggregazione.

È stata molto gradita anche la presenza di Gaetano Vecchio, quale rappresentante delle ACLI Cantionali. È stata anche l'occasione per presentare il programma 2016 che prevede tra l'altro anche delle vacanze estive con un soggiorno marino. ◀



Il gruppo che ha lavorato in cucina ha contribuito alla riuscita della serata.

Bellinzona

Incontro di spiritualità con P. Angelo Fratus venerdì 4 marzo, 20.00
Presso il Circolo ACLI.

Lenzburg

Serata di beneficenza
sabato 16 aprile

Incontro formativo
venerdì 22 aprile

Preparazione al Congresso cantonale e rinnovo del Consiglio.

Cene famigliari
sabato sera alle 19.15

12 marzo / 30 aprile /
21 maggio / 24 settembre /
8 e 22 ottobre / 10 dicembre

Presso il Circolo ACLI.

Wohlen

Viaggio in Piemonte
8-10 aprile

ENARS ACLI Wohlen
Organizza un viaggio nella zona di Asti (Piemonte) nell'Agriturismo "La cascina del Castello" a San Marzanotto. Costo del pernottamento 30,00 €/notte per persona. Iscrizioni entro il 29 febbraio.

Per informazioni telefonare al 079 432 50 80.

Ticino

Tour della Sicilia
20-27 giugno



Un itinerario alla scoperta di una terra dalla storia millenaria dove convivono testimonianze greche, romane, arabe e normanne. Dopo il tour possibilità di estendere la vacanza con una settimana di soggiorno al mare (Baia di Ulisse - Agrigento San Leone):

27 giugno - 4 luglio

Costi

Solo tour: camera doppia fr. 1290; singola fr. 240 in più.

Solo soggiorno mare: camera doppia fr. 1240; idem per singola.

Tour + soggiorno mare: camera doppia fr. 1990; singola fr. 480 in più.

Iscrizione entro il 26 marzo.

Informazioni al n° 0792639550.

Locarno

Pranzo sociale
domenica 6 marzo, 12.00

Hotel Belvedere, Locarno.

Annunciarsi a uno dei seguenti numeri: 091 751 52 13 (Enza D'Amico), 091 751 88 52 (Natalina Zeolla), 091 791 57 54 (Renzo Melchiorre).

Lucerna

Zeppole e tombola
domenica 28 febbraio, 14.30

Presso la Casa d'Italia.

Assemblea del Circolo
domenica 6 marzo, 11.30

Presso Senti Treff, Colonia Libera, Baselstrasse 21.

Wil

Assemblea del Circolo
venerdì 11 marzo, 19.30

Presso il Centro italiano.

Kilchberg

Cena sociale
sabato 12 marzo, 19.00

Presso il Centro parrocchiale.

Lugano

Tombola del Coro ACLI
sabato 6 marzo, 14.00

Presso il Circolo ACLI.

Sale e pepe (quanto basta)

a cura di Giovanni Poete

Fettuccine con funghi, prosciutto cotto e panna**Ingredienti:**

500g di tagliatelle o fettuccine, 250g prosciutto cotto, 500g di funghi champignon, 1/2 cipolla, aglio, 1/2 dado, vino bianco, olio extra vergine d'oliva, panna fresca, parmigiano.

Come procedere:

- Tritare la cipolla e rosolare con aglio e olio. Dopo circa 2 minuti aggiungere i funghi e farli cucinare.
- Aggiungere il vino bianco facendo evaporare, dopo qualche minuto aggiungere anche il dado.
- Cucinare la pasta per pochi minuti in acqua salata, scolare e saltarla in padella aggiungendo il prosciutto cotto e la panna ed anche un po' di acqua di cottura della pasta.
- Servire ed aggiungere a piacere del parmigiano reggiano e del prezzemolo fresco tritato.



CIRCOLI ACLI DELLA SVIZZERA

ARGOVIA

Sede cantonale ACLI

Rohrerstrasse 20, 5000 Aarau

Circoli ACLI

Aarau

c/o Comitato Cittadino
Hammer 1, 5000 Aarau

Ennetbaden

c/o MCI, Sonnenbergstr. 23,
5408 Ennetbaden

Frick

Widenplatz, PF 244, 5070 Frick

Lenzburg

Bahnhofstr. 25, PF 114, 5600
Lenzburg

Möhlín

Hauptstr. 21, PF 21, 4313 Möhlín

Reinach

Färbenweg 16, PF 2, 5734 Reinach

Wohlen

Freiämterstrasse 1, 5610 Wohlen

BASILEA-BERNA-SOLET- TA

Sede intercantonale ACLI

Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel

Circoli ACLI

Basilea

Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel

Liestal

pf 576, 4410 Liestal

ROMANDIA

Sede intercantonale ACLI

CP 9, 1066 Epalinges

Circoli ACLI

Ginevra

CP 26, 1211 Genève 19

Losanna

CP 91, 1000 Lausanne 7

Renens

Avenue du 14 Avril 34
1020 Renens 1

SVIZZERA CENTRO ORIENTALE

Sede intercantonale ACLI

Weberstrasse 3, 8004 Zurigo

Circoli ACLI

Dietikon

Centro parrocchiale S. Giuseppe
Urdorferstr. 44, 8953 Dietikon

Diessenhofen

c/o Club Boccia, PF 127
8253 Diessenhofen

Frauenfeld

CP 53, 8500 Frauenfeld

Hedingen

Postfach 41, 8908 Hedingen

Ibach

Schützenstrasse 82, 6438 Ibach

Kilchberg

c/o katholische Kirche
8802 Kilchberg

Kreuzlingen

Bärenstrasse 32, 8280 Kreuzlingen

Lucerna

Weystrasse 8, 6008 Lucerna

Rapperswil Jona

Neue Jonastrasse 32
8640 Rapperswil

Sarnen

c/o Centro italiano e portoghese
6060 Sarnen

Schlieren

c/o katholische Kirche, 8952 Schlieren

Sursee

c/o Centro italiano, 6210 Sursee

Uster

PF 6, 8610 Uster

Weinfelden

Weststrasse 14, 8570 Weinfelden

Wil

c/o MCI, Scheibenbergstrasse 14,
9500 Wil

Winterthur

CP 1552, 8401 Winterthur

Zugo

c/o Centro italiano - CP 314
6300 Zug

Zurigo

Weberstrasse 3 - CP 24
8026 Zurigo



Sei in sintonia con i valori della nostra
Associazione?

Iscriviti anche tu alle ACLI
presso il Circolo, il Patronato ACLI
o l'Enaip più vicino a te!

Informazioni sul sito www.acli.ch

(link: <http://www.acli.ch/index.php/en/about-joomla/circoli>)

o scrivi a: segreteria@acli.ch

I soci ricevono tutte le informazioni sulle attività, la rivista Il Dialogo e agevolazioni per alcuni servizi del Patronato e dell'Enaip e per gite e viaggi dei Circoli.

